

A MILANO



Foto di Milo Sciaki/Ansa

Da Piazza Castello il corteo della manifestazione delle donne è arrivato fino in piazza Duomo

Piu forti della pioggia «Dimissioni, dimissioni»

Nel capoluogo lombardo ci sono le nonne, le mamme, le nipotine...e anche Sara Giudice, la pasionaria del Pdl che ancora raccoglie firme contro Minetti

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Le donne di Milano hanno invaso il centro, per ore, sotto una pioggia a tratti battente e poi fiacca, hanno ballato allegre *Scandalo* della Nannini e *Bella ciao* versione Modena City Ramblers, scandito più volte «vergogna/vergogna», «dimissioni/dimissioni». E la parola magica che le ha portate in piazza a migliaia: dignità. Perché, lo dice uno striscione, «la dignità delle donne è la dignità di una nazione». Chiedono etica e moralità, e dei moralismi vedi Ferrara non gliene frega niente a nessuna. Con le loro sciarpe bianche, i cartelli, gli slogan, colorate e commosse a guardarsi, a contarsi, si sono prese la statua a Garibaldi, la fontana davanti

al Castello Sforzesco, e siccome in piazza non ci stavano più sono diventate un fiume fino a piazza Duomo. Le donne di Milano a vederle dal palco sembrava fossero tutte lì, e con loro gli uomini. I negozi che affacciano sulla piazza hanno chiuso le porte e fatto evacuare chi stava dentro dal retro, la copertura dei cellulari è saltata, e per qualcuno è arrivato un piccolo malore, perché «mai vista una res-

Nel corteo
Nonna-cartello, molto fotografata: «Giù le mani dalle mie nipotine»

sa così», parola di nonna cartello-munita: «Giù le mani dalle mie nipotine». Ci sono le nonne, le mamme, le figlie, quelle che studiano, quelle che

lavorano, precarie, disoccupate, casalinghe, quelle che hanno organizzato le piazze e continueranno a farlo, Iaia Caputo, Piera Landoni, Silvia Balestra, Assunta Sarlo per dirne alcune: «È una piazza straordinaria, che chiede una bella politica, che crede in un'altra Italia e in un'altra relazione tra uomo e donna». Le donne della Cgil, donne note a molti e anche a molti meno. Passa Claudia Mori: «Tutte, dovrebbero esserci tutte. Qualcuno vuole indebolire le piazze con argomenti assurdi, ma la dignità delle donne non si tocca. La mercificazione oggi è insopportabile. Si può fare spettacolo, si può anche fare la velina, ma con dignità: ad esempio impedendo che la macchina da presa arrivi fin sotto le mutande».

Ci sono quelle un po' consunte, amareggiate di doverci essere, ancora: «Ma tutte queste cose non ce l'era-

AD ARCORE

Lunghi cortei in tutta la regione Perfino dal capo...

Centinaia di persone, soprattutto donne, hanno manifestato anche ad Arcore, ieri pomeriggio, con un presidio durato due ore che la polizia ha tenuto ben lontano dalla villa di Berlusconi. Ai microfoni citate poesie di Alda Merini e Dora Fiorino, e frasi di Concita De Gregorio, Susanna Camusso e Emma Bonino. Ma sono stati migliaia i manifestanti in tutta la Lombardia, da Bergamo (presente anche Savino Pezzotta, ex leader Cisl, ora deputato Udc), a Brescia, da Como a Lecco, Lodi, Mantova, Crema, Cremona, e in moltissime città minori. Ovunque lunghi cortei in sciarpa bianca e una partecipazione al di sopra delle aspettative degli stessi organizzatori.

vamo già chiarite? - dice Ottavia Piccolo - Evidentemente non basta. E siccome oggi soffia un vento nuovo, eccomi». Quelle cui soprattutto il futuro appartiene, come Carlotta, per ora studentessa: «È necessario indignarci ogni giorno, riconoscendoci come esseri umani unici e liberi di scegliere».

Basta connivenze Nella folla anche Sara Giudice, la pasionaria del Pdl che vuole le dimissioni di Nicole Minetti, sotto il palco anche Lucrezia Lante della Rovere, sul palco Maddalena Crippa: «Ma questi uomini sono figli delle donne, com'è che li educiamo? Bisogna fare autocritica e farla finita con la connivenza». Hanno urlato più e più volte «adesso!» quando dal palco Teresa Mannino gridava «Se non ora, quando?», applaudito Di Pietro, travolto di abbracci Nichi Vendola: «La richiesta di cambiamento è forte, la politica deve saperla interpretare». Hanno annuito mentre dal palco si parlava di «trasmissioni spazzatura», sventolato cartelli per dire «Belle, laureate, abbronzate, ma non a disposizione», e per chiarire «Mia mamma mi ha insegnato a lavorare sodo, a rispettare le regole e aiutare i deboli: al governo siete tutti orfani?». E hanno dedicato un'ovazione all'arrivo di Dario Fo e Franca Rame, con un intervento centrato sulla vergogna.

La vergogna, soprattutto, «di chi non si vergogna». ♦